

Abito qui, da qui vi scrivo e qui d'ora in poi intendo restare.

Questo non vuol dire aprire o chiudere quelle porte, che rimarranno come al solito socchiuse, né distrarre l'attenzione dai fenomeni e dall'attività delle istituzioni impegnate sul fronte dell'arte contemporanea. L'arte, però, deve essere antica.

Forse qualcosa davvero si apre e si chiude, almeno per me. Si apre una fase diversa, una nuova area di ricognizione si profila all'orizzonte: ed ecco che per poterla osservare si chiude la pratica del "grand tour", la precaria conquista e il conseguente abbandono degli "spazi espositivi", colonie sterili e provvisorie di un *Aleph* senza fissa dimora.¹

Ma se il momento della verità dell'opera coincide con la sua esposizione e il suo disegno originale si compie nel luogo che la accoglie, quale luogo potrà mai accogliere quell'opera, oltre quella stanza che custodisce la sua stessa possibilità di manifestarsi?

L'attenzione si concentra all'interno di quelle quattro pareti: un allesti-

mento² e sette studi,³ diari di bordo di una navigazione solitaria e senza meta, sono le proiezioni di un punto di vista centripeto volto a considerare, a farsi interprete della perdita dell'orientamento. L'enfasi della dispersione sottolinea i confini del vuoto: quei fogli non esigono uno spazio privilegiato né un tempo di esposizione prestabilito, non costi-

tuiscono né sette né una mostra.

Così esce di scena l'autore. L'opera è altrove, non si tocca.

Giulio Paolini



¹Cfr. "Mai più una mostra", l'avvertenza di *Contemplator enim*, Galleria Christian Stein e Hopefulmonster editore, Firenze

1991, volume che illustra le possibili versioni dell'opera annunciata in questo scritto.

² In "Anteprima" al Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli.

³ Sono gli originali delle tavole di *Contemplator enim*, cit., visibili in altrettante diverse sedi (Stedelijk Museum, Amsterdam. The Tate Gallery, London. Solomon R. Guggenheim Museum, New York. Musée National d'Art Moderne, Centre G. Pompidou, Paris. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma. Staatsgalerie, Stuttgart. The Carnegie Museum of Art, Pittsburgh).